



la nota del vagabondo

Ci aveva ragione la "bonanima" quando gridava forte a tutto il mondo che il nostro era un Paese di santi, di eroi, di navigatori ma, soprattutto, di scienziati!

Infatti, chi l'avrebbe mai immaginato che dopo anni ed anni di pensamenti e di ripensamenti, di studi e controstudi, di prove e controprove, per la nostra meravigliosa ma sempre più oscura Piazza del Popolo si sarebbe trovato finalmente un sistema di illuminazione totale tra i più idonei che niente umana avesse potuto concepire.

Altro che le celebrate luminarie di Favalanciana o di Cavacchio nei giorni di festa!

Roba da "5^a Strada" o da "Fifteti Avenue" come direbbero gli americani!

E sì, ci volevano proprio le feste natalizie e le trascendentali iniziative dell'Ascotur per dimostrare al mondo intero che anche nella nostra città esistono cervelloni ultra terrestri in grado di risolvere in un batter d'occhio, un angoscioso problema cittadino che per anni ed anni, esperti internazionali di chiara fama invitati dal Comune, non erano riusciti a cavare un ragno dal buco. Anzi, col passare del tempo, più soluzioni si cercavano e più la piazza rimaneva al buio. Poi, all'improvviso, la folgore, il lampo di genio che ha sbalordito tutti e che ha costretto i piccioni di S. Francesco a munirsi di occhiali da sole che l'ottico Pippetto gli ha fornito a prezzo di favore.

Una meraviglia, una illuminazione da non credere! Così fine, così elegante, così signorile, così armonica con le linee architettoniche della Piazza come nessuno mai se lo sarebbe potuto immaginare.

Il bello è che non appena il Sindaco, con tanto di fascia tricolore ai fianchi, con un semplice ma delicato giro di un interruttore nascosto dietro la ruotina del caffè Petrillo, ha inondato la piazza di tanta sfavillante luce, la notizia che ad Ascoli, finalmente, dopo secoli e secoli, era stato scoperto un valido sistema per illuminare quello che viene definito il "salotto" della città, ha fatto rapidamente il giro di tutte le agenzie di stampa dislocate nelle varie capitali del mondo invogliando così migliaia e migliaia di studiosi del settore a partire alla volta del capoluogo piceno per ammirare un fenomeno mai ricordato dai tempi dell'invenzione della luce elettrica. Sembrerebbe pure, almeno così mi ha detto l'amico Pasquale che di solito è bene informato su tutto perché è compare dell'assessore Giggi Nonmollo, che agenti spia di alcune potenze straniere sarebbero già ad Ascoli travestiti da Babbo Natale per tentare di carpire i segreti di tanta competenza in materia di strategia illuminante.

Dove metteranno poi tanta gente ancora non si sa! Sembra comunque che la locale Azienda di Soggiorno, presa così alla sprovvista, stia facendo ferro e fuoco per far riaprire, in via del tutto eccezionale, il Nuovissimo Albergo Posta, il restaurato Albergo Pace e, possibilmente, anche la vecchia e rinomata trattoria di "bonasera e grazie".

Se poi a contorno di questa meraviglia delle meraviglie ci andiamo ad aggiungere pure gli architettonici e ben studiati addobbi luminosi e floreali che ingentiliscono le vie cittadine, le stelle comete dai mille colori che al canto di "tu scendi dalle stelle" fanno "piccia e smorcia" anche nelle ruette più priletarie e tante altre civetterie studiate dalle menti eccelse

dell'Ascotur, dobbiamo proprio ammettere che per il Natale di quest'anno, ad Ascoli, si sono fatte veramente le cose in grande.

Peccato però che per un povero vagabondo come me che per tutto l'arco dell'anno non riesce mai a far quadrare il pranzo con la cena, le cose vadano sempre di male in peggio. Veramente, come vi ho già accennato la volta scorsa, fino a quando a quel simpaticone del ministro Nicolazzi non è venuta la geniale trovata della tassa sulla casa, qualche speranza di passare il Natale alla meno peggio che l'avevo pure! Ma poi, quando anche quella cencia di tredicesima che prendo sulla già misera pensione l'ho dovuta dare al Sindaco per pagare una certa Socoffe a causa di quella stramaledetta catapecchia mezza terremotta lasciatemi in eredità da mio nonno Casimirro, ogni speranza è svanita nel nulla e così, come sempre, per il pranzo di Natale mi dovrò accontentare della solita sarracca.

A meno che, come dice quel proverbio che non bisogna mai mettere limiti alla divina provvidenza, prima di Natale il Padreterno non mi faccia la grazia di una nevicata come quella del '29 per poter sperare così in un ingaggio da parte del Comune per spalare la neve e, con l'occasione, anche la monnezza dalle vie cittadine come si faceva una volta.

Soltanto in questo modo, raggranellando qualche liretta, potrò prepararmi un pranzetto coi fiocchi scegliendo il menù dalle antiche ricette di cucina ascolana descritte con rara competenza ed in una simpatica versione dialettale dal mio vecchio e caro amico "Menecucie" Bruni nel suo originale libro intitolato "la liva fritta".

Tutto questo, ripeto, lo potrò fare solo se nevierà prima di Natale. E se non nevicata, direte voi?

Mbè! Se non nevicata, la solita "sarracca" e tanti auguri a tutti lo stesso.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

Tutto per l'Hobby del Legno e Far da sé

finalmente

farai tutto

da solo con

Legno Market

|| HOBBY E FAR DA SE ||

Via E. Mari n° 20 - ASCOLI PICENO
Tel. 42341